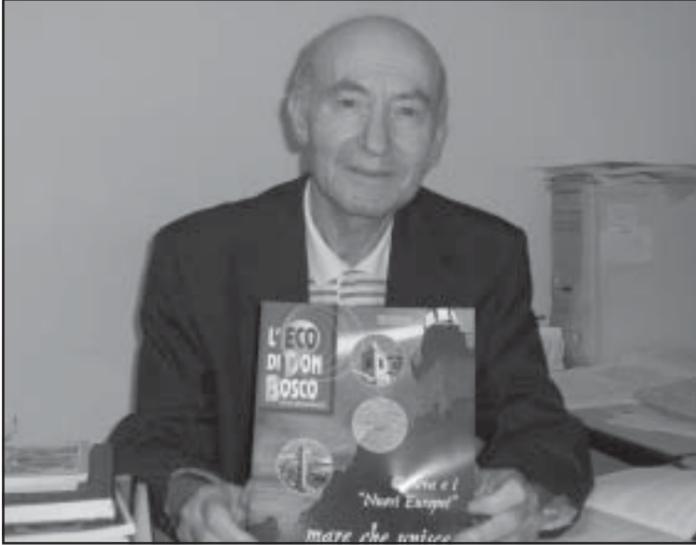


Un esempio di integrazione

## Il Don Bosco accoglie tantissimi immigrati



Don Alberto Rinaldini del Don Bosco

La concentrazione di stranieri a San Pier d'Arena è molto maggiore nelle zone del Campasso e San Gaetano. Lì, sono moltissimi i latino-americani, soprattutto gli ecuadoriani. Ma c'è anche la presenza di africani, islamici, albanesi e asiatici.

Un esempio d'integrazione sul territorio, ci arriva dall'Istituto Don Bosco che, per opera dei salesiani, è proprio aperto ai poveri di tutto il mondo.

Don Alberto Rinaldini ha grande esperienza della nuova realtà sulla popolazione di San Pier d'Arena in quanto è costantemente "sul campo" vicino agli immigrati.

- Don Alberto esiste una ricetta per favorire l'integrazione ai nuovi arrivati?

"A seguito del Forum dei giovani (marzo 2005) chiamato "Genova e i Nuovi Europei, mare che unisce città che accoglie" sono state introdotte tante iniziative, atte a spalancare le porte ai nuovi arrivati"

- Quali le più importanti?

"Intanto, dopo il Convegno dell'anno scorso, si è costituito un gruppo: "L'Inmaculados" costituito da giovani genovesi che, con ragazzi latino-americani e marocchini, hanno dato vita a diverse iniziative ludico-culturali. All'interno del quale si è anche formata una squadra di calcio che ha addirittura una maglietta.

Ad agosto abbiamo ospitato la celebrazione nazionale ecuadoriana; sono stati due giorni di festeggiamenti. Abbiamo offerto gli spazi dell'intera struttura del Don Bosco. Lì si sono svolti meeting conviviali e gioco, insomma, momenti di festa comuni. Le faccio un altro esempio: da febbraio a giugno sono stati organizzati tre corsi di italiano per latino americani, ma anche un corso di spagnolo per italiani".

- Per la donna straniera cosa è stato fatto?

"Sempre all'interno della nostra struttura, a giugno, si è svolto un convegno nazionale sulla donna latino-americana. È stata organizzata dall'associazione latino-americana di San Pier d'Arena "Fratelli nel mondo".

- Come sono i nuovi abitanti della Circoscrizione, quali le differenze con noi?

"Sono persone corrette e rispettose dell' ambiente. Agli ecuadoriani si possono affidare aule e strutture senza problemi, non danneggiano niente. Hanno con noi affinità culturali e religiose ma ci sono anche delle differenze. L'integrazione li avvia, purtroppo, all'abbassamento dei loro valori. Assumono subito il nostro negativo, assimilandolo più del positivo e mi riferisco al consumismo, all'individualismo ed ad una diminuita attenzione verso la famiglia e la religione."

- Esistono progetti per gli altri immigrati?

"Tutti i venerdì c'è l'accoglienza dei figli degli africani, islamici e asiatici. Si offrono ai ragazzi i nostri spazi, così che possano giocare mentre i genitori sono riuniti per le loro preghiere".

- Ci sono altri programmi per il futuro?

"Il 15 ottobre settemila ecuadoriani verranno al Don Bosco a votare per eleggere il loro presidente; poi a novembre ci sarà un meeting sull'integrazione, ma sono anche in programma corsi sulla cittadinanza, mentre riprenderanno i corsi di italiano e spagnolo. Inoltre abbiamo uno sportello, all'interno della struttura riservato ai "Nuovi cittadini" che fornisce informazioni".

- Con quali risorse economiche affrontate tutto quanto?

"Economicamente il Don Bosco dà ai giovani nello stile che gli è proprio: con particolare attenzione verso i più poveri. Solo l'Università dà un piccolo rimborso spese, per luce, riscaldamento e pulizia degli ambienti. I corsi di italiano sono stati opera di volontariato. Se avessimo in qualche modo, aiuti economici dalle Istituzioni, potremmo fare molto di più".

Laura Traverso

Da San Pier d'Arena alla Prefettura

## Manifestazione contro la delinquenza e il degrado nel nostro quartiere

La manifestazione del 18 settembre scorso era stata ampiamente anticipata dai numerosi volantini presenti in molti caseggiati sampierdarenesi e dall'opera di propaganda svolta da Fabio Costa, promotore del Comitato per la vivibilità di San Pier d'Arena e consigliere del Centro Ovest per Forza Italia. La militanza politica, in questo caso, sembra irrilevante: "È stata una manifestazione non politica, di cittadini di San Pier d'Arena stufi dei tanti problemi". Sicurezza, vivibilità, degrado sono i disagi che gran parte della cittadinanza sente come pressanti e, ormai, insostenibili. Alla manifestazione, hanno partecipato circa trecentocinquanta persone, anche se in Prefettura è arrivato un corteo di circa centocinquanta: "Penso che la manifestazione sia riuscita: le adesioni sono state più di mille e sono state raccolte cinquecento firme contro il degrado e la delinquenza che sono diventati insopportabili". Sulla gravità della situazione nel nostro quartiere tutti concordano, anche il Presidente Minniti, che non ha, comunque, partecipato al corteo così come nessun altro esponente politico: "Il malcontento c'è - afferma Minniti - e la gente ha diritto a manifestare: sono necessarie un'importante bonifica del degrado ambientale e una regolamentazione dell'orario dei numerosi locali". Ma in Prefettura come hanno risposto ai



manifestanti? "L'incontro non è stato soddisfacente - ha spiegato Costa - e infatti abbiamo chiesto un incontro direttamente con il Prefetto, in quanto il responsabile della sicurezza della Prefettura ci

ha detto che la situazione è sotto controllo e che gli uomini impiegati sono sufficienti". Evidentemente, quest'ottimismo non è condiviso da molti cittadini.

S.G.

### Ma Angelo Messina non è dello stesso parere

Il consigliere di Forza Italia ci tiene a far sapere che, pur comprendendo le motivazioni della manifestazione, si dissocia da qualsiasi forma di protesta di piazza che possa mettere in discussione l'efficacia dei Poliziotti e dei Carabinieri di quartiere.

"Sono convinto - ha spiegato Messina - che l'attività di tutela della sicurezza dei cittadini, svolta con costanza, dedizione e fatica dai tutori dell'ordine, debba essere appoggiata e sostenuta principalmente dagli Amministratori territoriali e dai Politici locali". Più che le proteste, dunque, valgono le proposte: "i consiglieri circoscrizionali come me dovrebbero impegnarsi per migliorare le condizioni di sicurezza del territorio, lavorando per studiare a fondo i reali problemi dei quartieri e per elaborare e proporre delle concrete soluzioni".

Come eravamo a San Pier d'Arena

## Il ricordo di Alfredo Provenzali

Alfredo Provenzali, la voce più nota del giornalismo italiano radio-televisivo, ancora alla guida di "Tutto il calcio minuto per minuto" ha 72 anni ed è nato a San Pier d'Arena.

- Provenzali, come ricorda San Pier d'Arena, negli anni della sua giovinezza?

"Era la mia città, per me non è mai stata una delegazione.

C'era l'industria rappresentata dall'Ansaldo, il Porto, la Lanterna e i bei portici di via Cantore.

Quando mi chiedevano se ero genovese, rispondevo con orgoglio che sì, ero genovese di San Pier d'Arena".

- Il gioco, come era allora?

"Si andava "alla Marina" ossia in Lungomare Canepa, quello era il punto di ritrovo di tutti noi ragazzi. C'erano due campi da calcio, dare calci al pallone, era forse il maggior divertimento per noi giovani. Ma sono passati tanti anni ed è avvenuta una trasformazione impensabile: oggi Lungomare Canepa è una striscia continua di auto e di Tir. Un altro luogo di aggregazione e divertimento era presso l'oratorio del Don Bosco, è stata un'importante risorsa soprattutto, anche lì, per il gioco del pallone".

- Il calcio, la nascita, nel '46 della squadra blucerchiata, ricorda qualche aneddoto in particolare?

"Beh, indimenticabile è stato il primo derby, tra Samp e Genoa. Nell'ormai lontano 1946, la Samp



vinse tre a zero e, cosa straordinaria, uno dei goal lo segnò un sampierdarenese: Fabio Frugali, era nato in Piemonte ma viveva ormai da anni a San Pier d'Arena. Il fervore sportivo allora era molto sentito, era per i giovani un grande interesse, adesso anche questo aspetto si è indebolito".

- Attualmente i giovani amano molto la musica, i ragazzi di allora avevano questa passione?

"Anche ai miei tempi si amava la musica, il nostro idolo era Natalino Otto, pensi, era nato a San Pier d'Arena".

- Lei dove abitava?

"Vivevo in via Stennio, dove c'era il deposito degli autobus".

- Adesso non abita più a San Pier

d'Arena, da quanto tempo se ne è andato?

"Da 40 anni, da quando mi sono sposato. Da allora ho assistito a dei graduali cambiamenti: l'ho vista chiudersi in se stessa. Una volta si era fieri di essere sampierdarenesi, adesso si è persa l'appartenenza. Adesso si è genovesi o altro, adesso si è diventata una periferia, peccato!".

- Ha qualche rimpianto della sua "città"?

"Anche se San Pier d'Arena non è più quella di una volta, un piccolo rimpianto c'è sempre. Non si dimentica il posto in cui si è nati e dove si è trascorso una parte importante di vita".

La. Trav